GAZZETTA UFFICIALE

DEL REGNO D'ITALIA

ANNO 1892 — ROMA — GIOVEDI 3 MARZO — NUM. 53

SOMMARIO

PARTE UFFICIALE

PARTE NON UFFICIALE

PARTE UFFICIALE

SENATO DEL REGNO

Commissari nominati dagli Uffici nella adunanza del 2 marzo 1892 per l'esame del disegno di legge:

Modificazione dell'art. 4 della legge 11 luglio 1889, n. 6216, riguardante gli appalti dei lavori pubblici alle Società cooperative di produzione e lavoro (N. 184).

Ufficio 1° senatore Manfrin (relatore).
» 2° » Cannizzaro.
» 3° » Colonna F.
» 4° » Canonico.
» 5° » Scelsi.

LEGGI E DECRETI

Il Numero **58** *della Raccolta Ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno contiene la seguente legge:*

UMBERTO I.

per grazia di Dio e per volontà della Nazione
RE D'ITALIA

Il Senato e la Camera dei Deputati hanno approvato;
Noi abbiamo sanzionato e promulghiamo quanto segue:

Art. 1.

Il Tiro a segno nazionale è sotto l'alta sorveglianza dei Ministeri dell'Interno, della Guerra, e della Pubblica Istruzione.

Il relativo servizio dipende dal Ministero della Guerra, così per la parte tecnica, come per la parte amministrativa.

La pianta organica dell'ufficio speciale oggi esistente ed i fondi corrispondenti passano dal Ministero dell'Interno a quello della Guerra.

In questo senso sono modificati gli articoli 2 e 12 della legge 2 luglio 1882 n. 883.

Art. 2.

In esecuzione delle disposizioni contenute nel precedente articolo, per l'esercizio 1891-92:

a) la somma stanziata al capitolo 31 dello stato di previsione dell'Interno passa a costituire il capitolo 42 bis dello stato di previsione della Guerra;

b) di lire 18,000 viene diminuito il capitolo 1 dello stato di previsione dell'Interno (Personale) e di altrettante lire 18,000 aumentato il capitolo 1 dello stato di previsione della Guerra.

Ordiniamo che la presente, munita del sigillo dello Stato, sia inserta nella Raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarla e di farla osservare come legge dello Stato.

Data a Roma, addì 21 febbraio 1892.

UMBERTO.

G. Nicotera.
Pelloux.
P. Villari.
L. Luzzatti.

Visto, *Il Guardasigilli*: B. Chimirri

Relazione *del Ministro dell'Interno* **a S. M. il Re,** *nell'udienza del 21 febbraio 1892, per la proroga dei poteri del R. commissario di Comelico Superiore (Belluno).*

SIRE!

Il Consiglio comunale di Comelico Superiore è stato sciolto per gravi disordini amministrativi, essendosi deferiti all'autorità giudiziaria il sindaco e la Giunta per falso e frode a danno del comune.

Il procedimento iniziato non ha avuto ancora termine ed il prefetto di Belluno è d'avviso che l'amministrazione provvisoria del comune debba prorogarsi fino al pronunciamento della sentenza. Ciò gioverà moltissimo all'opera del R. commissario il quale ha intrapreso la risoluzione di alcuni importanti affari di grave interesse per il comune, tra cui la revisione del conto consuntivo 1890 e la rettifica del bilancio in corso, una migliore amministrazione del patrimonio comunale e la collaudazione dei lavori per il cimitero, dei quali la contabilità non sembra regolare.

Ritenendo pertanto giustificata la proposta del prefetto, mi onoro di riprodurla nell'unito schema di decreto, che sottopongo all'Augusta firma della Maestà Vostra.

Il Ministro
G. NICOTERA.

UMBERTO I.

per grazia di Dio e per volontà della Nazione
RE D'ITALIA

Sulla proposta del Nostro Ministro Segretario di Stato per gli affari dell'Interno;

Veduto il Nostro Decreto in data 10 dicembre 1891, con cui venne sciolto il Consiglio comunale di Comelico Superiore e nominato Commissario straordinario il signor Dott. Vittorio Bonuzzi;

Veduta la legge comunale e provinciale;

Abbiamo decretato e decretiamo:

Articolo unico.

Il termine entro il quale dovrebbesi ricostituire il Consiglio comunale di Comelico Superiore, è prorogato di tre mesi.

Il Nostro Ministro proponente è incaricato dell'esecuzione del presente Decreto.

Dato a Roma, addì 21 febbraio 1892.

UMBERTO.

G. NICOTERA.

Relazione *del Ministro dell'Interno a* **S. M. il Re,** *nell'udienza del 25 febbraio 1892, per lo scioglimento del Consiglio comunale di Civita Lavinia (Roma).*

SIRE!

Le ultime adunanze del Consiglio comunale di Civita Lavinia, nelle quali vennero trattati affari riguardanti una pendenza con un vicino comune, hanno dato luogo a disordini così gravi, che ove la stessa amministrazione comunale, così com'è composta, avesse nuovamente a riunirsi, sarebbe certamente compromesso l'ordine pubblico.

Anche gli interessi dei comunisti sono trascurati e quindi pure dal lato amministrativo non conviene che quel Consiglio comunale sia lasciato oltre all'esercizio delle sue funzioni.

Il prefetto della provincia pertanto, ravvisando nelle condizioni in cui versa quell'amministrazione municipale gli estremi voluti dall'articolo 268 della legge comunale e provinciale, ne propone lo scioglimento, ed io mi associo alla proposta, mentre ho l'onore di rassegnare all'augusta firma di V. M. uno schema del decreto che provvede analogamente.

Il Ministro
G. NICOTERA.

UMBERTO I.

per grazia di Dio e per volontà della Nazione
RE D'ITALIA

Sulla proposta del Nostro Ministro Segretario di Stato per gli affari dell'Interno;

Visti gli articoli 268 e 269 del testo unico della legge comunale e provinciale, approvato col R. decreto 10 febbraio 1889 N. 5921 (serie 3ª);

Abbiamo decretato e decretiamo:

Art. 1.

Il Consiglio comunale di Civita Lavinia, in provincia di Roma, è sciolto.

Art. 2.

Il signor Flondino Natali è nominato commissario straordinario per l'amministrazione provvisoria di detto comune, fino allo insediamento del nuovo Consiglio comunale, ai termini di legge.

Il Nostro Ministro predetto è incaricato della esecuzione del presente decreto.

Dato a Roma, addì 25 febbraio 1892.

UMBERTO.

G. NICOTERA.

UMBERTO I.

per grazia di Dio e per volontà della Nazione
RE D'ITALIA

Veduto il rapporto del prefetto di Campobasso, col quale propone lo scioglimento della Congregazione di carità di Civitanova del Sannio, a causa dell'abbandono in cui trovasi quella Amministrazione per le dimissioni date dai membri della Congregazione medesima e per la impossibilità di costituire allo stato delle cose la nuova Amministrazione;

Veduto il voto favorevole della Giunta provinciale amministrativa;

Veduto il R. decreto 17 dicembre 1891 col quale è stata sciolta l'Amministrazione comunale di Civitanova del Sannio;

Veduti gli articoli 46 e 47 della legge 17 luglio 1890 n. 6972 e l'articolo 269 del testo unico della legge comunale e provinciale;

Udito il Consiglio di Stato;

Sulla proposta del Nostro Ministro Segretario di Stato per gli affari dell'Interno;

Abbiamo decretato e decretiamo:

L'Amministrazione della Congregazione di carità di Civitanova del Sannio è sciolta e la temporanea gestione è affidata al regio commissario presso la disciolta Amministrazione comunale.

Il Nostro Ministro proponente è incaricato della esecuzione del presente decreto.

Dato a Roma, addì 25 febbraio 1892.

UMBERTO

G. Nicotera.

NOMINE, PROMOZIONI E DISPOSIZIONI

Disposizioni *fatte nel personale dipendente dal Ministero della Guerra:*

ESERCITO PERMANENTE.

Arma dei carabinieri reali.

Con R. decreto del 25 febbraio 1892:

Lumini Pasquale, tenente legione Verona, collocato in posizione ausiliaria, per sua domanda, dal 16 marzo 1892.

Arma di fanteria.

Con R. decreto del 14 febbraio 1892:

D'Argento Achille, capitano distretto Campagna, collocato in posizione ausiliaria, per sua domanda, dal 16 marzo 1892.

Di Lorenzo Edoardo, id. 15 fanteria, collocato in aspettativa per infermità temporarie non provenienti dal servizio.

Bottero Giuseppe, tenente in aspettativa, collocato in riforma per infermità non proveniente da causa di servizio dal 16 febbraio 1892.

Bariola Guido, id. 1° fanteria, rimosso dal grado e dall'impiego.

Mortola Paolo, id in aspettativa a Genova, richiamato in servizio al 47 fanteria.

Bonomi Giuseppe, id. 78 fanteria, nato nel 1859, accettata la dimissione dal grado.

Morelli Egisto, sottotenente 2 granatieri, collocato in aspettativa per motivi di famiglia.

Pecoraro Errico, id. 26 fanteria, revocato dall'impiego.

I sottonominati sottufficiali allievi del 2° anno di corso della scuola dei sottufficiali, sono promossi sottotenenti nell'arma di fanteria, ed assegnati al corpo per ciascuno indicato, al quale dovranno presentarsi nel mattino del 20 prossimo venturo marzo.

Bettanini Annibale, furiere 9 fanteria, destinato al 75 fanteria.
Calanchi Polinice, id. 50 id., id. 22 id.
Cascella Nicola, id. 59 id., id. 64 id.
Capone Luigi, id. 79 id., id. 2 id.
Casaretti Ettore, id. 3 id., id. 24 id.
Cangiano Eduardo, id. 65 id., id. 63 id.
Careddu Pietro, id. 23 id., id. 73 id.
Parro Michele, id. 8 bersaglieri, id. 12 bersaglieri.
Vanin Vittorio, id. 11 id., id. 9 id.
Ballerini Pietro, sergente 23 fanteria, id. 26 fanteria.
Micillo Alessandro, furiere 79 id, id. 14 id.
Franchi Tommaso, sergente 79 id, id. 32 id.
Canale Alessandro, furiere 53 id., id. 92 id.
Leali Andrea, sergente 1° bersaglieri, id. 8 bersaglieri.
Gazzani Baldassarre, id. 94 fanteria, id. 69 fanteria.
Cavalla Giuseppe, id. 65 id., id. 39 id.
Ramat Saverio, id. 3 alpini, id. 54 id.

Con R. decreto del 25 febbraio 1892:

Squerzo cav. Francesco, tenente colonnello 39 fanteria, collocato in posizione ausiliaria per sua domanda dal 16 marzo 1892.

Mattalia Luigi, capitano 72 id., collocato a riposo a sua domanda per anzianità di servizio e per età dal 1° marzo 1892, inscritto nella riserva.

Malagola Giovanni, id. distretto Messina, collocato in aspettativa per sospensione dall'impiego.

Avolio Gennaro, tenente in aspettativa per infermità non provenienti dal servizio a Napoli, trasferito in aspettativa per riduzione di corpo.

Pigozzi Giulio, id. id. per sospensione dall'impiego a Bologna, richiamato in servizio al 28 fanteria.

Garzia Francesco, id. 46 fanteria, revocato dall'impiego.

Colombi Giovanni, id. distretto Novara, nato nel 1862, accettata la dimissione dal grado.

Scicolone Domenico, sottotenente 11 bersaglieri, revocato dall'impiego.

Arma d'artiglieria.

Con R. decreto del 21 febbraio 1892:

Picone Giuseppe, tenente in aspettativa per motivi di famiglia a Girgenti, trasferito in aspettativa per riduzione di corpo.

I sottoindicati sottotenenti in aspettativa per riduzione di corpo a Torino, sono richiamati in effettivo servizio ed assegnati allo stato maggiore dell'arma coll'obbligo di frequentare, in qualità di allievi, la scuola di applicazione d'artiglieria e genio.

Amei Giuseppe.
Teotocchi Eustacchio.
Solaro Del Borgo Brittanio.

Scipioni Scipione, furiere 29 artiglieria, allievo del 2° anno di corso della scuola dei sottufficiali, promosso sottotenente nell'arma di artiglieria con anzianità 3 agosto 1891 ed assegnato al 27 reggimento.

Corpo sanitario militare.

Con R. decreto del 25 febbraio 1892:

Vanni Agostino, tenente medico regg. cavalleria Umberto I, collocato in aspettativa per motivi di famiglia.

Corpo contabile militare.

Con R. decreto del 21 febbraio 1892:

Zarone Alessandro, tenente contabile in aspettativa per motivi di famiglia a Caserta, trasferito in aspettativa per riduzione di corpo.

Zarone Alessandro, id. id. per riduzione di corpo a Caserta, richiamato in servizio e destinato 32 fanteria.

Grillandini Raffaello, sottotenente contabile 2 alpini, collocato in aspettativa per motivi di famiglia.

Con R. decreto del 25 febbraio 1892:

Locatelli Enrico, capitano contabile panificio Messina, collocato in posizione ausiliaria per sua domanda dal 1° marzo 1892.

I seguenti sottufficiali, allievi del 2° anno di corso della scuola dei sottufficiali, sono promossi sottotenenti contabili nel corpo contabile militare, ed assegnati al reggimento per ciascuno indicato.

Picconi Antonio, furiere 23 fanteria, destinato 69 fanteria.
Ghiselli Aristide, id. 7 id., id. 63 id.

Ufficiali in posizione di servizio ausiliario.

Con R. decreto del 18 febbraio 1892:

Courrier cav. Antonio, capitano d'artiglieria (treno) in servizio temporaneo come comandante locale d'artiglieria in Casale, collocato a riposo a sua domanda per anzianità di servizio e per età dal 1° marzo 1892 ed inscritto nella sua riserva.

Con R. decreto del 21 febbraio 1892:

Ferrari Bravo Adolfo, capitano di fanteria, collocato a riposo a loro domanda per anzianità di servizio e per età dal 1° marzo 1892, ed inscritto nella riserva col grado di maggiore.

Beccani Egidio, id. id., id. id.

Avogadro di Vigliano Edoardo, id. id., collocato a riposo a sua do-

manda, per anzianità di servizio e per età dal 1° marzo 1892, ed inscritto nella riserva.

Ufficiali di complemento dell'esercito permanente.

Con R. decreto del 14 febbraio 1892:

Faggioli Augusto, sergente in congedo illimitato, laureato in medicina e chirurgia, 9ª compagnia, nominato sottotenente medico di complemento, assegnato effettivo al distretto Spoleto, con l'obbligo di prestare i 3 mesi di servizio, prescritti dalla legge, presso l'ospedale militare di Perugia, dal 1° aprile 1892.

Sangiorgi Gaetano, id. id. proveniente dai volontari di un anno, laureato in medicina e chirurgia, 6ª compagnia di sanità, id. id. id. distretto Bologna, con l'obbligo di prestare i 3 mesi di servizio prescritti dalla legge, presso l'ospedale militare di Bologna, nei limiti di tempo stabiliti dal § 292 dell'istruzione complementare al regolamento sul reclutamento.

MILIZIA TERRITORIALE.

Con R. decreto del 14 febbraio 1891:

Giraldi Filippo, sottotenente medico 7ª compagnia di sanità, Ancona, dispensato da ogni servizio militare, per infermità indipendenti da cause di servizio.

UFFICIALI DI RISERVA.

Con R. decreto del 14 febbraio 1892:

Del Gizzo Pasquale, già medico di battaglione, residente a Caserta, inscritto nella riserva, col grado di tenente medico.

Con R. decreto del 7 febbraio 1892:

Mazzucchelli conte Filippo, tenente al servizio dei Governi nazionali 1848-49, è stato reintegrato nel suddetto grado militare onorario, in applicazione delle leggi 4 dicembre 1874 n. 5168 e 2 marzo 1884 n. 1958.

Disposizioni *fatte nel personale dipendente dal Ministero della Marina:*

Con R. decreto del 21 gennaio 1892:

Conca Crescenzo, medico di 2ª classe nella riserva navale, dispensato da ogni ulteriore servizio nella riserva medesima, per sua domanda, dal 1° febbraio 1892.

DIREZIONE GENERALE DEL DEBITO PUBBLICO

(1ª Pubblicazione) *Rettifica d'intestazione.*

Si è dichiarato che la rendita seguente del Consolidato 5 0[0, cioè N. 681001 d'iscrizione sui registri della Direzione Generale, per L. 55, al nome di Galluccio Teresa, Nicola, Raffaela e Giuseppe fu *Giuseppe*, minori, sotto l'amministrazione della loro madre Concetta Borrelli, fu così intestata per errore occorso nelle indicazioni date dai richiedenti all'Amministrazione del Debito Pubblico, mentrechè doveva invece intestarsi a Galluccio Teresa, Nicola, Raffaela e Giuseppe, fu *Giovan-Giuseppe*, minori, ecc. ecc., veri proprietari della rendita stessa.

A termini dell'art. 72 del Regolamento sul Debito Pubblico, si diffida chiunque possa avervi interesse che, trascorso un mese dalla prima pubblicazione di questo avviso, ove non sieno state notificate opposizioni a questa Direzione Generale, si procederà alla rettifica di detta iscrizione nel modo richiesto.

Roma, il 29 febbraio 1892.

Il Direttore Generale
NOVELLI

Rettifica d'intestazione (1ª *pubblicazione*).

Si è dichiarato che la rendita seguente del Consolidato 5 0[0, cioè: N. 146518 d'iscrizione sui registri della Direzione Generale (corrispondente al N. 29918 della soppressa Direzione di Milano), per lire 125, al nome di Liverti *Ermelinda* fu Giuseppe, di Milano, fu così intestata per errore occorso nelle indicazioni date dai richiedenti all'Amministrazione del Debito Pubblico, mentrechè doveva invece intestarsi a *Liverta Ermelina* fu Giuseppe, di Milano, vera proprietaria della rendita stessa.

A termini dell'art. 72 del regolamento sul Debito Pubblico, si diffida chiunque possa avervi interesse che, trascorso un mese dalla prima pubblicazione di questo avviso, ove non sieno state notificate opposizioni a questa Direzione Generale, si procederà alla rettifica di detta iscrizione nel modo richiesto.

Roma, il 29 febbraio 1892.

Il Direttore Generale
NOVELLI.

(1ª Pubblicazione) *Rettifica d'intestazione.*

Si è dichiarato che la rendita seguente del consolidato 5 0[0 cioè: N. 967429 d'iscrizione sui registri della Direzione Generale, per lire 300, al nome di *Munai* Gaetano fu Giovanni, domiciliato in Messina, fu così intestata per errore occorso nelle indicazioni date dai richiedenti all'Amministrazione del Debito Pubblico, mentrechè doveva invece intestarsi a *Munaò* Gaetano fu Giovanni . . . . ecc. . . . . vero proprietario della rendita stessa.

A termini dell'art. 72 del regolamento sul Debito Pubblico, si diffida chiunque possa avervi interesse che trascorso un mese dalla prima pubblicazione di questo avviso, ove non sieno state notificate opposizioni a questa Direzione Generale, si procederà alla rettifica di detta iscrizione nel modo richiesto.

Roma, il 29 febbraio 1892.

Il Direttore Generale
NOVELLI.

Rettifica d'intestazione (2ª *pubblicazione*).

Si è dichiarato che le rendite seguenti del Consolidato 5 per 0[0, cioè: N. 196530 e 266787 d'iscrizione sui registri della Direzione generale (corrispondenti ai numeri 13590 e 83847 della soppressa Direzione di Napoli) per lire 40 la prima e lire 5 l'altra, al nome di *Caruso* Giulio fu Giovanni Battista, con vincolo per sua cauzione notarile, furono così intestate per errore occorso nelle indicazioni date dai richiedenti all'Amministrazione del Debito Pubblico, mentrechè dovevano invece intestarsi a *Carosi* Giulio fu Giov. Battista ecc., vero proprietario delle rendite stesse.

A termini dell'art. 72 del regolamento sul Debito Pubblico, si diffida chiunque possa avervi interesse che, trascorso un mese dalla prima pubblicazione di questo avviso, ove non sieno state notificate opposizioni a questa Direzione Generale, si procederà alla rettifica di dette iscrizioni nel modo richiesto.

Roma, il 17 febbraio 1892.

Il Direttore Generale
NOVELLI.

RETTIFICA D'INTESTAZIONE (2ª *pubblicazione*).

Si è dichiarato che la rendita seguente del Consolidato 5 0[0, cioè: n. 957007 d' iscrizione sui registri della Direzione generale per L. 250, al nome di Batacchi Isolina di Italo Fedele, minore, sotto la patria potestà, domiciliata in Bologna, fu così intestata per errore occorso nelle indicazioni date dai richiedenti alla Amministrazione del Debito pubblico, mentrechè doveva invece intestarsi a Batacchi Aurora-Massimiliana-Europa-Isolina di Italo Fedele, minore, ecc., vera proprietaria della rendita stessa.

A termini dell'art. 72 del regolamento sul Debito Pubblico, si diffida chiunque possa avervi interesse che, trascorso un mese dalla prima pubblicazione di questo avviso, ove non sieno state notificate opposizioni a questa Direzione Generale, si procederà alla rettifica di detta iscrizione nel modo richiesto.

Roma, il 17 febbraio 1892.

Il Direttore Generale
NOVELLI.

RETTIFICA D'INTESTAZIONE (2ª *pubblicazione*).

Si è dichiarato che la rendita seguente del Consolidato 5 0[0, cioè: n. 511552 d'iscrizione sui registri della Direzione Generale (corrispondente al n. 116252 della soppressa Direzione di Torino) per L. 145, al nome di *Ardizzoja* Giuseppe fu Gio. Battista, domiciliato in Genova, sotto l'amministrazione di sua madre Maria Bonino, fu così intestata per errore occorso nelle indicazioni date dai richiedenti all'Amministrazione del Debito Pubblico, mentrechè doveva invece intestarsi a *Ardrizzoia* Giuseppe.. ecc..., vero proprietario della rendita stessa.

A termini dell'art. 72 del Regolamento sul Debito Pubblico, si diffida chiunque possa avervi interesse che, trascorso un mese dalla prima pubblicazione di questo avviso, ove non sieno state notificate opposizioni a questa Direzione Generale, si procederà alla rettifica di detta iscrizione nel modo richiesto.

Roma, il 19 febbraio 1892.

Il Direttore Generale
NOVELLI.

RETTIFICA D'INTESTAZIONE (3ª *pubblicazione*).

Si è dichiarato che le rendite seguenti del Consolidato 5 0[0, cioè: n. 792898 d'iscrizione sui registri della Direzione Generale per L. 55, al nome di Cognet Berthe, Armand e Jean-Paul fu Pierre, minori, sotto la legittima ammministrazione della loro madre Combes Maria-Antonietta;

e n. 793898 di lire 285, al nome di Cognet Armando, Paolo, Berta e Giovanna fu Pietro, minori, sotto l'amministrazione . . . ecc. . . . furono così intestate per errore occorso nelle indicazioni date dai richiedenti all'Amministrazione del Debito Pubblico, mentrechè dovevano invece intestarsi a Cognet Maria-Giovanna-Alice-Berta, Pietro, detto in famiglia Armando, Giovanna e Paolo fu Pietro . . . . veri proprietari delle rendite stesse.

A termini dell' art. 72 del regolamento sul Debito pubblico, si diffida chiunque possa avervi interesse che, trascorso un mese dalla prima pubblicazione di questo avviso, ove non siano state notificate opposizioni a questa Direzione Generale, si procederà alla rettifica di dette iscrizioni nel modo richiesto.

Roma, il 3 febbraio 1892.

Il Direttore Generale
NOVELLI.

SMARRIMENTO DI RICEVUTA (3ª *pubblicazione*).

Venne dichiarato lo smarrimento della ricevuta rilasciata dall'Intendenza di Arezzo in data 14 novembre 1890 col n. 131 d'ordine, n. 810 di protocollo e n. 3465 di posizione, pel deposito di numero 6 cartelle della complessiva rendita di L. 500, fatto da Ducci Riccardo di Alessandro.

Si diffida, ai termini dell'art. 334 del regolamento sul Debito Pubblico, chiunque possa avervi interesse che, trascorso un mese dalla data della prima pubblicazione del presente avviso, non intervenendo opposizioni di sorta, sarà consegnato al signor Vezzani Carlo di Attilio il titolo della suddetta rendita, già resa nominativa a favore della «Ditta Trezza cav. Luigi, corrente in Verona», e vincolata per la cauzione dovuta dalla Ditta stessa per l'appalto da essa assunto del dazio consumo governativo e comunale di Bibbiena pel quinquennio 1891-1895, senz'obbligo dell'esibizione della ricevuta, dichiarata smarrita, la quale rimarrà di niun valore.

Roma, addì 6 febbraio 1892.

Il Direttore Generale
NOVELLI.

AVVISO PER SMARRIMENTO DI RICEVUTA
(2ª *pubblicazione*)

È stato denunziato lo smarrimento della ricevuta n. 291, rilasciata il 23 settembre 1891 dalla succursale della Banca Nazionale in Aquila al signor Francesco Costantini fu Domenico pel deposito di num. 5 cartelle del consolidato 5 per 0[0, della complessiva rendita di L. 140, presentate pel cambio decennale.

Si diffida chiunque possa avervi interesse, che decorso, senza opposizioni, un mese dalla data della prima pubblicazione del presente avviso si addiverrà alla consegna delle nuove cartelle, senz' obbligo della presentazione della detta ricevuta, la quale rimarrà di verun effetto.

Roma, 15 febbraio 1891.

Il Direttore Generale
NOVELLI.

Il Procuratore Generale del Re alla Corte d'Appello di Bologna

Per gli effetti di cui agli articoli 29 e seguenti della legge 13 settembre 1874 n. 2079 (serie 2ª),

NOTIFICA

che, per la morte avvenuta nel giorno 13 febbraio 1892, il signor marchese Camillo Manes ha cessato dalle sue funzioni di conservatore delle Ipoteche in Ferrara.

Bologna, 27 febbraio 1892.

Il Procuratore Generale
LUCCINI.

CONCORSI

SOCIETA' REALE DI NAPOLI
Accademia di scienze morali e politiche

CONCORSO PER IL PREMIO QUINQUENNALE
1886-1890

Tema.

Roberto d'Angiò e i suoi tempi.

Il premio è di lire 5000.

Il termine della presentazione delle memorie, scaduto il 31 marzo 1890, è prorogato per un altro triennio, cioè fino al 30 giugno 1893.

CONCORSO AL PREMIO QUINQUENNALE
1890-1895

Temi.

Le dottrine politiche degli scrittori napolitani dal secolo XV al secolo XVIII.

Il movimento della riforma religiosa nelle provincie napolitane nel secolo XVI.

Le scuole nel Napoletano durante l'evo medio sino alla creazione dell'Università.

Il premio è di lire 5000.

Il termine della presentazione delle memorie è il 30 giugno 1895.

Questo premio sarà accordato alla migliore memoria su uno dei tre temi indicati. Le memorie potranno essere inedite o anche pubblicate entro il termine del concorso, ma non debbono essere premiate in altri concorsi.

Le memorie dovranno inviarsi alla segreteria dell'Accademia, nell'atrio del Salvatore in via Università, non più tardi del termine fissato, e dovranno essere scritte in italiano, latino o francese. È in facoltà dai concorrenti il manifestare nello scritto il proprio nome, o di presentare le memorie senza nome e distinte con un motto, il quale dovrà essere ripetuto sopra scheda suggellata, che conterrà il nome dell'autore. Il segretario rilascerà ricevuta, se gli verrà richiesta, delle memorie che saranno presentate.

Le memorie premiate saranno pubblicate negli atti.

Tutte le memorie inviate si conserveranno nell'archivio, e soltanto si permetterà di estrarne copia a chi giustificherà di averle presentate.

Queste norme si applicano anche al concorso per il premio quinquennale 1886-1890 sull'unico tema: *Roberto di Angiò e i suoi tempi*.

Il Presidente
F. PERSICO.

Il Segretario
R. BONGHI.

SOCIETA' REALE DI NAPOLI

Accademia di scienze morali e politiche

CONCORSO PER IL PREMIO 1892.

Non avendo nessuna delle Memorie presentate, entro il termine del 30 ottobre 1889, ottenuto il premio pel concorso dell'anno 1888, ed avendo avuto lo stesso risultato il secondo concorso bandito per l'anno 1890, l'Accademia ha deliberato di proporre lo stesso tema pel concorso dell'anno 1892:

I metodi delle scienze morali e politiche.

L'Accademia, pur lasciando di concorrenti la maggiore libertà di giudizio, anche per la maniera di concepire e ordinare la materia del suo tema, crede opportuno richiamare l'attenzione su talvni punti che desidererebbe veder trattati:

Storia e bibliografia dell'argomento. Ragioni per le quali è stato più facile scrivere la logica delle scienze naturali che la logica delle scienze morali e politiche, e quella è più compiuta e certa di questa. Il concetto di legge nella natura e nei fatti sociali. Esame della dottrina che fa della sociologia una scienza biologica. La teoria della prova e la sofistica etico-politica. Esame della questione se i metodi di ricerca delle scienze naturali siano adoperabili nelle morali e politiche; i metodi inventivi speciali di queste, e segnatamente il cdlcolo della probabilità e la statistica.

Il premio è di lire duemila; il termine per la presentazione dei manoscritti è a tutto l'ottobre del 1893.

Napoli, dicembre 1890.

Il Presidente
RAFFAELE MARIANO.

Il Segretario
BONGHI RUGGIERO.

Articoli del regolamento intorno al premio annuale.

Art. 21. Le memorie dovranno inviarsi al Segretario in Napoli nella sede dell'Accademia, non più tardi del termine fissato volta per volta, e dovranno essere scritte in italiano, latino o francese. E in facoltà dei concorrenti il manifestare nello scritto il proprio nome, o di presentare le memorie senza nome e distinte con un motto, il quale dovrà essere ripetuto sopra scheda suggellata.

Il Segretario lascerà ricevuta, se gli viene richiesta, delle memorie che gli saranno presentate.

Art. 25. La memoria inedita, ch'è stata premiata, sarà pubblicata negli Atti. Delle memorie che non hanno riportato nè il premio nè l'*accessit*, si bruceranno le schede che le occompagnano, e tutte le memorie inviate pel premio si conserveranno nell'archivio, e soltanto si permetterà di estrarne copia a chi giustificherà di averle presentate.

Art. 26. Coloro che sono chiamati a votare non potranno concorrere al premio, quando anche volessero rinunziare al voto.

BOLLETTINO METEORICO

DELL' UFFICIO CENTRALE DI METEOROLOGIA E GEODINAMICA

Roma, 2 marzo 1892.

STAZIONI	STATO DEL CIELO 8 ant.	STATO DEL MARE 8 ant.	TEMPERATURA Massima	
			nelle 24 ore precedenti	Minima
Belluno	piovoso	—	9 8	3 9
Domodossola	3[4 coperto	—	11 0	2 0
Milano	3[4 coperto	—	10 4	5 3
Verona	piovoso	—	10 2	6 8
Venezia	piovoso	calmo	10 1	6 2
Torino	coperto	—	9 8	4 0
Alessandria	coperto	—	10 1	1 2
Parma	coperto	—	8 0	5 8
Modena	coperto	—	10 2	6 0
Genova	3[4 coperto	calmo	12 1	7 9
Forlì	1[2 coperto	—	11 8	6 4
Pesaro	coperto	calmo	12 5	6 4
Porto Maurizio	1[2 coperto	legg. mosso	12 2	3 9
Firenze	coperto	—	13 5	6 7
Urbino	coperto	—	11 3	3 6
Ancona	3[4 coperto	calmo	13 1	7 5
Livorno	coperto	calmo	12 5	6 3
Perugia	coperto	—	12 5	5 4
Camerino	3[4 coperto	—	10 1	4 0
Chieti	coperto	—	10 4	2 4
Aquila	coperto	—	11 4	3 0
Roma	1[2 coperto	—	15 5	6 9
Agnone	sereno	—	11 0	2 0
Foggia	1[4 coperto	—	13 9	5 0
Bari	sereno	calmo	12 7	7 4
Napoli	3[4 coperto	legg. mosso	13 5	8 9
Potenza	1[4 coperto	—	10 0	3 0
Lecce	1[4 coperto	—	15 0	9 0
Cosenza	nebbioso	—	13 0	4 4
Cagliari	sereno	calmo	18 0	—
Reggio Calabria	—	—	—	—
Palermo	3[4 coperto	mosso	16 2	7 9
Catania	sereno	calmo	13 4	8 9
Caltanissetta	sereno	—	10 5	5 0
Siracusa	1[4 coperto	legg. mosso	16 7	9 6

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE

fatte nel R. Osservatorio del Collegio Romano

Il dì 2 marzo 1892

Il barometro è ridotto al zero. L'altezza della stazione è di metri 49,65.

Barometro a mezzodì . . . . . = 752.4
Umidità relativa a mezzodì. . . . . . = 56
Vento a mezzodì . . . . . . W S W debole.
Cielo a mezzodì. . . . . . . 1[2 coperto.
Termometro centigrado { Massimo = 15°,0. Minimo = 6°,9.
Pioggia in 24 ore: mm. 3.7.

Il 2 marzo 1892.

In Europa pressione elevata alle latitudini settentrionali, minima sulla Grecia. Pietroburgo 775, Lesina 750, Atene 746.

In Italia nelle 24 ore: barometro disceso circa sette mill. al Sud del continente, da quattro a cinque al Nord, stazionario in Sicilia, pioggie sull'Italia superiore ed in Sicilia, venti deboli, temperatura mite.

Stamane: cielo nuvoloso a coperto al Nord e Centro, misto altrove, venti deboli a freschi da ponente a libeccio sull'Italia inferiore, barometro a 750 mill. al Sud dell'Adriatico, a 752 mill. a Torino, 755 Cagliari, Palermo, Siracusa.

Mare mosso lungo la costa sicula e sarda.

Probabilità: venti freschi del quarto quadrante al Sud, deboli a freschi settentrionali al Nord, cielo vario tendente al sereno, temperatura in diminuzione.

PARTE NON UFFICIALE

PARLAMENTO NAZIONALE

SENATO DEL REGNO

RESOCONTO SOMMARIO — Mercoledì 2 Marzo 1892

Presidenza del presidente FARINI.

La seduta è aperta alle ore 2,35.

CENCELLI, segretario, dà lettura del processo verbale della seduta di ieri, che è approvato.

Seguito della discussione del progetto di legge: « *Provvedimenti per gli infortuni nel lavoro* » (*N. 33*).

PRESIDENTE rammenta che nella tornata di ieri fu approvato l'articolo 14 e, poichè l'art. 15 fu già compreso nel 1° e 2° articolo già votati, così pone ora in discussione l'art. 16.

Art. 16.

Il Ministero d'agricoltura, industria e commercio vigilerà per mezzo d'ispettori all'osservanza dei regolamenti e degli obblighi imposti con la presente legge.

A tale scopo gl'ispettori delegati avranno accesso nelle fabbriche e nei cantieri, e potranno prendere cognizione del contratto originario di assicurazione; ed ove risulti che il numero degli operai assicurati sia inferiore a quello, che il capo d'impresa od industria occupa in media abitualmente, lo denunzierà all'autorità giudiziaria competente.

Le contravvenzioni sono punite con multa estensibile al decuplo di un'annualità del premio di assicurazione.

Gli ispettori devono serbare il segreto su processi di lavorazione delle fabbriche da essi visitate sotto pena di una multa da 50 a 500 lire, oltre la rifazione dei danni.

AURITI, relatore, propone che l'ultimo comma sia così concepito:

« Gl'ispettori devono serbare il segreto sui processi di lavorazione venuti a loro conoscenza per ragione dell'ufficio, sotto pena di una multa da 50 a 500 lire, oltre la rifazione dei danni e salve, in caso di rivelazione dolosa, le pene comminate dall'art. 298 C. P.

MANFREDI, ricorda che una disposizione della legge sui lavori delle donne e dei fanciulli, analoga a questa, fece nascere la questione se qui siano menomate le attribuzioni degli ufficiali di polizia giudiziaria.

Ricorda che la Cassazione di Roma decise la questione in senso affermativo e questo diede luogo a critiche alla legge.

Chiede uno schiarimento e vorrebbe che la questione fosse risoluta in un modo e nell'altro.

MANFRIN, chiede se per conseguenza di questa legge si creeranno nuovi funzionari e se essi daranno luogo a nuovi aggravi.

In caso affermativo la cosa gli pare pericolosa date le nostre condizioni finanziarie e l'aggravio ognora crescente per causa delle spese degli impiegati civili.

Dal 1876 questi crebbero di circa 500 all'anno nel qual modo si aggravano sempre più le sorti delle classi produttrici.

Vorrebbe dei *delegati alle ispezioni* in luogo degli ispettori, per significare che non si creeranno nuovi funzionari.

DI SAMBUY si associa alle argomentazioni del senatore Manfrin e spera si possa provvedere senza creare una nuova categoria di impiegati.

Egli p[illegible] teme gli eccessi di zelo degli ispettori che aggraveranno ancora più la sorte degli industriali.

Crede che la pena per la rivelazione dei segreti sia troppo mite: un massimo di multa di lire 500 è troppo scarso per prevenire un genere di reati che può essere rovinoso alle industrie.

CHIMIRRI, ministro di grazia e giustizia, assicura il senatore Manfredi che la parola ispettori comprende chiunque abbia delegazione generale o speciale; chi ne manca non può penetrare nelle fabbriche.

Ai senatori Manfrin e Di Sambuy osserva che al Ministero di agricoltura vi è già un corpo di ispettori per le industrie.

Per gli operai delle miniere e delle cave e per gli opifici con caldaie a vapore, vi sono già ora appositi ispettori.

Non si aumenterà adunque il numero dei funzionari attuali.

Le ispezioni sono necessarie ovunque vi sono industrie pericolose.

MAJORANA-CALATABIANO chiede se qualche articolo chiarirà la latitudine della legge. Ciò gli pare indispensabile perchè non si ecceda.

Come si vigileranno le molte decine di migliaia di piccoli industriali?

Come saranno rette le piccole industrie che hanno lavoro intermittente e che impiegano un numero variabilissimo di operai?

Si renderanno impossibili le piccole e anche le mezzane industrie, impossibile la trasformazione dell'operaio in piccolo, mezzano o anche solo piccolissimo imprenditore.

Tale trasformazione invece è quotidiana nelle imprese edilizie e nell'industria delle cave.

Si dovrebbe dunque qui esprimere la limitazione alla grande industria.

MANFREDI ringrazia e constata che, secondo il ministro, nessun funzionario, senza delegazione, potrà entrare nelle fabbriche.

Vorrebbe però si togliesse il dubbio.

AURITI, relatore, afferma che nessuna delle facoltà ora conferite ai funzionari sono derogate da questa legge.

In rapporto all'oggetto di questa legge non si creeranno ispettori appositi.

Osserva al senatore Di Sambuy che la pena da 50 a 500 lire è per le semplici rivelazioni colpose; si aggiunge invece, nei casi di dolo, la sanzione dell'art. 298 Codice penale.

Circa le considerazioni del senatore Majorana, osserva che il rispondere ad esse spetta al ministro.

MANFRIN ringrazia il ministro e prende atto delle sue esplicite dichiarazioni, che è lieto di aver provocate.

Non sa però se la dichiarazione del guardasigilli potrà legare il futuro ministro di agricoltura Desidererebbe perciò che nel progetto si ponesse qualche parola che togliesse il dubbio.

DI SAMBUY crede che se si dicesse che il ministro vigilerà per mezzo dei suoi ispettori, ecc., si soddisferebbe al giusto desiderio del senatore Manfrin.

Insiste poi sui timori di aggravi agli industriali per lo zelo degli ispettori.

Vorrebbe si distinguesse la rivelazione dolosa da quella che non lo è, se pure la distinzione è possibile.

CHIMIRRI, ministro di grazia e giustizia, propone che l'art. 16 cominci così:

« Il ministro di agricoltura, industria e commercio vigilerà per mezzo di ispettori delegati, ecc. ».

Così sarebbero soddisfatti i giusti desideri del senatore Manfrin.

Rassicura il senatore Sambuy che il secondo comma dell'art. 16 non può costituire un pericolo per gl'industriali, poichè non si parla di *media abituale*.

Crede che la rifazione dei danni aggiunta alla multa, sia ottimo preventivo contro le rivelazioni colpose.

Spiega la differenza fra la rivelazione colposa e quella dolosa.

Accetta che nel terzo comma si sostituisca la parola « ammenda » alla parola « multa. »

Osserva al senatore Majorana che data la necessità dei regolamenti preventivi, la vigilanza del Governo è necessaria senza distinguere industria da industria.

La distinzione non esiste nelle norme già vigenti per le cave, miniere e opifici con caldaie a vapore

MANFRIN prega il ministro, per maggior chiarezza, a formulare l'art. 16 così:

« Il Ministero d'agricoltura, industria e commercio vigilerà all'osservanza dei regolamenti e degli obblighi imposti con la presente legge.

« A tale scopo funzionari da lui delegati all'ispezione avranno, ecc. ».

CHIMIRRI, ministro di grazia e giustizia, accetta.

AURITI propone che il terzo comma dica semplicemente. « Le contravvenzioni sono punite con ammenda » senza aggiungere altro.

MAJORANA-CALATABIANO considera come sieno estese per ogni dove, per ogni più piccola borgata, le piccole industrie e domanda come mai il ministro possa impegnarsi di non nominare alcun nuovo impiegato e di non incontrare alcuna nuova spesa per l'esercizio di quel debito di vigilanza che gli è imposto con questa legge.

Crede che sarebbe opportuno e provvido il determinare a questo punto qualche limite per le industrie o per la importanza delle industrie alle quali la detta vigilanza dovrà riferirsi.

PRESIDENTE pone ai voti l'art. 16 nel testo seguente:

Art. 16.

Il ministro d'agricoltura, industria e commercio vigilerà all'osservanza dei regolamenti degli obblighi imposti con la presente legge.

A tale scopo i funzionari da lui delegati avranno accesso nelle fabbriche e nei cantieri, e potranno prendere cognizione del contratto originario di assicurazione; ed ove risulti che il numero degli operai assicurati sia inferiore a quello, che il capo d'impresa od industria occupa in media abitualmente, lo denunzierà all'autorità giudiziaria competente.

Le contravvenzioni sono punite con ammenda.

I funzionari delegati devono serbare il segreto sui processi di lavorazione venuti a loro conoscenza per ragione dell'ufficio sotto pena di una multa da 50 a 500 lire, oltre la rifazione dei danni e salve in caso di rivelazione dolosa le pene comminate dall'articolo 298 codice penale.

(Approvato).

Gli articoli 17 e 18 sono approvati senza discussione. Essi sono così concepiti:

Art. 17.

Salvo i casi previsti dall'articolo 14, con lo adempimento delle prescrizioni della presente legge i committenti o capi di imprese od industrie, di cui negli articoli 2 e 3, restano esonerati dalla responsabilità civile per gli infortuni sul lavoro.

Art. 18.

L'azione per ripetere le indennità si prescrive nel termine di un anno dal giorno dell'avvenuto infortunio.

PRESIDENTE pone in discussione l'art. 19 del tenore seguente:

Art. 19.

Coloro che, a termini degli articoli 2 e 3, essendo obbligati ad assicurare i loro operai non vi ottemperano, ovvero decadono dall'assicurazione stipulata per mancato pagamento delle rate o per altro inadempimento dei patti scritti nella polizza, sono tenuti a prestare le indennità in misura doppia di quella che avrebbe liquidato l'Istituto assicuratore.

DI SAMBUY teme che questo articolo sia troppo grave per quel disgraziato industriale che non avrà potuto pagare.

CHIMIRRI, ministro di grazia e giustizia, osserva che l'art. 19 è indispensabile, nè si può escluderne il caso citato dal senatore Di Sambuy.

La penalità dell'art. 19 è forse troppo mite.

DI SAMBUY capisce la necessità dell'art. 19, ma è un caso speciale degno di particolare menzione, quello dell'industriale cui, senza colpa, le cose vanno alla peggio.

AURITI, relatore, osserva che non si può fare un'eccezione pel caso indicato dall'onorevole preopinante.

L'art. 19 è approvato.

L'art. 20, in seguito a un emendamento proposto dal senatore Calenda V. e accettato dall'Ufficio centrale e dal ministro, è approvato nel testo seguente:

Art. 20.

I committenti o capi d'impresa od industria, anche se non indicata dagli articoli 2 e 3, devono nel termine non minore di due giorni dare notizia di ogni infortunio sul lavoro all'autorità locale di pubblica sicurezza, sotto pena di una ammenda da L. 50 a 100.

L'art. 21 risulta approvato in questa forma:

Art. 21.

Le somme riscosse per contravvenzione alla presente legge sono versate nella Cassa Nazionale per gli infortuni a disposizione del ministro di agricoltura e commercio, per sussidiare la Società di mutuo soccorso, che assumano l'obbligo di sovvenire gli operai feriti sul lavoro durante le due prime settimane di infermità.

Delle somme erogate il ministro unirà l'elenco annuale nel rendiconto consuntivo dello Stato.

Approvasi poi l'articolo 22 seguente:

Art. 22.

All'esecuzione della presente legge sarà provveduto con regolamento da approvarsi con regio decreto, sentito il Consiglio di Stato.

PRESIDENTE, pone in discussione l'articolo che provvisoriamente ha il n. 11 *ter*, rimasto sospeso.

Art. 11 *ter*.

Qualora dopo i primi undici giorni d'infermità, non sia determinata la specie di inabilità causata dall'infortunio, l'istituto assicuratore dovrà pagare l'indennità giornaliera fissata al n. 3 dell'art. 11. Della somma di queste indennità si terrà conto nella liquidazione definitiva.

AURITI, relatore, vorrebbe sapere come in concreto funzionerà l'articolo, specie in caso di contestazione.

CHIMIRRI, ministro di grazia e giustizia, osserva che dispone in materia il regolamento sulla Cassa Nazionale: col regolamento per la esecuzione di questa nuova legge, si provvederà in modo analogo e, possibilmente, migliore.

AURITI, relatore, vorrebbe che si dicesse che in caso di contestazione decidesse il pretore dei luoghi in cui si esegue il lavoro.

ANNONI dice di non aver mai avuto una controversia per liquidazione di danni. La Cassa Nazionale paga in qualunque luogo avvenga il disastro.

Per questo scopo essa è autorizzata a valersi pe fino delle Casse postali.

Dietro varie osservazioni, d'accordo fra l'ufficio centrale ed il ministro, si propone di introdurre nell'art. 11 *ter* in discussione e precisamente dopo le parole « indennità giornaliera fissata al n 3 dell'art. 11 » queste altre parole: « In caso di controversia sulla indennità giornaliera è competente a giudicarne il pretore nella cui giurisdizione è avvenuto l'infortunio. »

PRESIDENTE pone ai voti questa aggiunta che è approvata. Pone poi ai voti l'intero articolo.

(Approvato).

AURITI, relatore, richiama l'attenzione del ministro sulla necessità di due disposizioni che potrebbero così formularsi:

« Ad istanza delle parti interessate, entro un anno dalla liquidazione, sia amichevole, sia giudiziale, delle indennità, si dà luogo a revisione per le finali conseguenze non prevedute delle lesioni personali.

« La simulazione dei danni attribuiti all'infortunio in occasione del lavoro, per cui siasi conseguita una indennità non dovuta o maggiore di quella dovuta, è punita ai termini dell'art. 413 del codice penale. »

CHIMIRRI, ministro di grazia e giustizia, spiega perchè il progetto ministeriale non avesse parlato su di ciò: il diritto di revisione *inest in re ipsa* ed è pericoloso restringerlo in un anno, il richiamo dell'art. 413 gli pare superfluo.

Coglie l'occasione per ringraziare il relatore, l'Ufficio centrale e il Senato per il dotto contributo portato alla elaborazione e discussione del progetto di legge.

AURITI, relatore, osserva che i concetti dai quali parti l'Ufficio centrale, parzialmente diversi da quelli del ministro, non scemano il vivo desiderio dell'Ufficio stesso che il progetto sia approvato dal Senato a notevole maggioranza.

Questo sarà il premio più ambito dal relatore per le durate fatiche se pure queste sono degne di premio. (Bravo, benissimo).

PRESIDENTE prega il relatore dell'Ufficio centrale di voler procedere poi al coordinamento del progetto di legge.

AURITI, relatore, dichiara che domani sarà in grado di riferire sul coordinamento.

Commemorazione.

PRESIDENTE comunica al Senato una lettera con cui viene partecipato l'annuncio della morte del comm. Nicola Ferracciù.

Rammenta come egli fosse il più antico dei deputati e vicepresidente della Camera.

Parla della sua bontà, della sua dottrina, del suo carattere, della devozione inalterabile con cui servì il Re e la patria (Bene).

Crede interpretare il voto dell'intero Senato, esprimendo il più profondo cordoglio per la perdita irreparabile che ha colpito all'Italia. (Vivissime generali approvazioni).

CHIMIRRI, ministro di grazia e giustizia, si associa in nome del Governo con tutto il cuore ai sentimenti con così nobili parole manifestate dall'eccellentissimo presidente del Senato per la morte dell'on. Ferracciù.

Loda la eccellenza di animo e l'alta mente del defunto.

Dice che il profondo rammarico del Senato per la dolorosa perdita sarà condiviso da tutto il paese (Bene).

PRESIDENTE, avverte che i signori Senatori saranno avvisati dell'ora in cui avranno luogo i funerali del compianto onor. Ferracciù, e rinvia a domani il seguito dell'ordine del giorno.

(La seduta è sciolta (ore 5.10).

CAMERA DEI DEPUTATI

RESOCONTO SOMMARIO — Mercoledì 2 marzo 1892.

Presidenza del presidente BIANCHERI.

La seduta comincia alle 2,45.

D'AYALA-VALVA, segretario, legge il processo verbale della seduta di ieri, che è approvato.

Commemorazione del deputato Niccola Ferracciù

PRESIDENTE (Segni di viva attenzione). Con animo profondamente amareggiato debbo partecipare la infausta notizia, che poche ore or sono, si spegneva in Roma l'onorevole nostro collega Niccola Ferracciù, vice presidente della Camera, il nostro decano, il più anziano fra noi di vita parlamentare.

Nato in Sardegna, nella provincia di Sassari, rivelò presto lo svegliato e potente suo ingegno, e giovanissimo ancora diede prova di robusti studi e di vasta dottrina.

A 17 anni fu laureato in leggi, a 20 anni dottore di collegio, a 24 professore nella Regia Università di Sassari. E salì in breve a così rapida e meritata fama da essere designato alla fiducia degli elettori della sua terra natale, i quali nel 1849, non appena cioè egli ebbe raggiunto la prescritta età, lo elessero loro rappresentante al Parlamento Subalpino.

Niccola Ferracciù entrò a far parte della Camera nella II Legislatura, coll'anima rigurgitante di patriottismo, di sentimenti altamente liberali, di nobili aspirazioni non soltanto per l'indipendenza ma per l'unità della patria.

La sventura di Novara l'afflisse amaramente, ma non scosse la sua fede nell'avvenire d'Italia, e con impetuosa eloquenza egli combattè l'armistizio, che succedette a quella distretta, protestando contro le imposte condizioni le quali offendevano diritti imprescrittibili della Nazione che, con profetica intuizione egli vedeva rivendicati in un non lontano avvenire.

Niccola Ferracciù scrisse in quella occasione una splendida pagina nei nostri annali parlamentari, e con eleganza egli parlò alcun tempo dopo contro la proclamazione dello stato d'assedio nella sua nativa provincia di Sassari, acquistando fama di valentissimo fra gli oratori più insigni del Parlamento Subalpino.

Sedeva a sinistra, in mezzo a quella schiera di coraggiosi che si onoravano di considerarsi sin d'allora quali rappresentanti non del Piemonte, ma di Italia tutta, e nel nome e per l'interesse di essa non cessavano di lottare e combattere anche in poco propizie circostanze.

Ed egli militò sempre gagliardamente nelle file dello stesso partito liberale, costantemente sorretto dalla fiducia dei suoi concittadini. Con essi, quale comandante d'un battaglione di guardia nazionale mobilizzata, andò in presidio ad Orvieto nel 1870, e tanta fu la stima e l'affetto che in quella popolazione seppe inspirare, che la medesima l'elesse a suo primo rappresentante nel Parlamento italiano. Successivamente vari Collegi della Sardegna andarono a gara nel conferirgli quel mandato legislativo ch'egli conservò per oltre 40 anni. La vita di Niccola Ferracciù appartiene alla nostra storia parlamentare e n'è parte cospicua ed illustre.

Partecipò ai più importanti lavori legislativi, chiamato in tutte le più importanti Commissioni parlamentari, e per due volte sedette nei Consigli della Corona.

Ministro della marina, a cui egli avea consacrato i suoi affetti e i suoi studi, diede prova d'una alta incontestata competenza, lasciando perenne ricordo della sua intelligente e retta amministrazione.

Ministro di grazia e giustizia, è ognor ricordata con sommo encomio la dottrina da lui spiegata, l'inflessibile sua imparzialità e la nobiltà dell'animo di cui diede prova deponendo l'alto ufficio anzichè transigere con la propria coscienza.

La Camera gli conferì in ogni tempo la più chiara testimonianza di alta considerazione e l'elesse a suo vice-presidente; e la benevolenza Sovrana gli fu anche ultimamente attestata col conferimento di alte onorificenze.

Niccola Ferracciù era degno di meritare così cospicue e numerose dimostrazioni di fiducia e stima.

Fornito di alto e robusto ingegno, di profonda dottrina giuridica, esperto conoscitore d'ogni ramo di pubblica amministrazione, eloquente ed elegante oratore, d'insuperabile integrità e rettitudine, carattere nobile e fiero, per dignità e indipendenza, ferreo e incrollabile ne' suoi principii e nei suoi convincimenti, egli non smentì mai la sua fede non venne mai meno alle sue amicizie, non si scostò mai dalla via che la propria coscienza gli avea tracciata.

Amò la Patria di amore intensissimo e la servì con eguale devozione per tutta la sua vita senza vanto e senza ostentazione. (Bene!)

Serbò immutabile devozione ed affetto alla nativa sua Isola, ai di cui interessi dedicò ogni più sollecita cura ed alla quale rivolse gli ultimi suoi pensieri, i suoi ultimi accenti. Del dovere egli ebbe ognora un sentimento profondo, associato ad una grande semplicità e modestia, che facevagli ravvisare non essere un merito ma un obbligo strettissimo, operare il bene, agire onestamente, servire il Paese con tutte le proprie forze.

Niccola Ferracciù sotto ruvide forme nascondeva un ottimo cuore un'anima dolce e amorevole; era però inesorabilmente giusto e imparziale; e se nel contrasto tra la bontà dell'animo e le esigenze della ragione a questa egli dovea piegare, la lotta interna gli riesciva tanto penosa che spesso m'avvenne di scorgere una lacrima spuntargli sul ciglio, allorchè specialmente egli vedeva con amarezza posto in dubbio l'intimo sentimento dell'animo suo.

Egli era assiduo ai nostri lavori e parmi ancora di vederlo a me vicino su questo banco, sempre intento alle nostre discussioni, lieto del loro buon andamento, esultante ad ogni manifestazione di nobili, o patriottici concetti, severo censore d'ogni men regolare o non degno procedimento.

Egli s'è spento in questa Roma che fu l'oggetto delle sue aspirazioni ed è oggi per lui *bella e santa* questa *che gli dà ricetto*; s'è estinto col conforto delle cure più affettuose dei suoi figli, da lui educati al culto ed al servizio della patria, con la coscienza serena di chi sente d'aver compiuto la propria missione.

(Con voce commossa). Nell'esprimere il mio più vivo rammarico, il mio più profondo rimpianto per la perdita del nostro carissimo collega Niccola Ferracciù, rendo alla memoria del vecchio parlamentare, del decano della Camera, del veterano della libertà, in nome della Camera, un sincero tributo di perenne intera affettuosa riverenza e di nazionale gratitudine. (Vive e generali approvazioni).

CAVALLETTO (con voce commossa) dopo essersi unito alla commemorazione fatta dal presidente, propone che, in segno di lutto, la

Camera sospenda per due giorni le sue tornate ed intervenga domani in corpo ai funerali del compianto collega; che per otto giorni rimangano abbrunati la bandiera del palazzo e il banco presidenziale; e che si mandino alla città che diede i natali a Nicola Ferracciù ed alla famiglia, le espressioni del cordoglio della Camera che è cordoglio della patria. (Vive approvazioni).

COCCU-ORTU e PAIS, quest'ultimo a nome della provincia di Sassari e dell'estrema sinistra, si associano alle parole pronunziate ed alle proposte fatte. (Approvazioni).

DI RUDINI', presidente del Consiglio, annunzia che il Governo provvederà perchè i funerali siano fatti a spese dello Stato. (Approvazioni).

PRESIDENTE pone a partito le proposte del deputato Cavalletto. (Sono approvate).

La seduta termina alle 4,20 pom.

R. ISTITUTO VENETO DI SCIENZE, LETTERE ED ARTI

Adunanze 29 novembre e 27 dicembre 1891 e 24 gennaio 1892

Dopo la dolorosa partecipazione delle gravi perdite, subite dal R. Istituto, per la morte dei membri effettivi A. Pazienti, A. Gabelli, A. P. Ninni, D. Durazza, A. De Zigno e dal socio estero E De Brücke, vennero annunziati due generosi doni di Sua Maestà il Re Umberto. Il 1° di essi è un quadro ad olio, con splendida cornice dorata, eseguito dal valente pittore fiorentino Tamburini e rappresentante l'Augusta effigie del Re; il quale quadro fu collocato nella sala delle adunanze nel palazzo Loredan a Santo Stefano, ch'è la nuova residenza dell'Istituto. Il 2° è l'opera in 18 volumi, col titolo: «Le Campagne del Principe Eugenio di Savoia».

In queste adunanze il m. e. A. Favaro presentò:

1. Un capitolo inedito e sconosciuto di Galileo Galilei contro gli aristotelici, ch'egli ebbe la ventura di scoprire in un codice miscellaneo della Biblioteca Nazionale di Firenze. Detto in generale dei componimenti poetici di Galileo, e spiegato come questo sia rimasto finora ignorato, ne assegna la data all'autunno del 1623, e ne accompagna la pubblicazione con alcune illustrazioni relative ai personaggi che in esso trovansi menzionati.

2. Una sua nota intorno ad alcuni recenti lavori su Leonardo da Vinci in continuazione di memorie e note precedentemente presentate all'Istituto, comincia dal riferire sul compimento della splendida pubblicazione dei manoscritti vinciani posseduti dalla Biblioteca dell'Istituto di Francia, e con tanta cura condotta dal Ravaisson-Mollien: annuncia in seguito l'incominciamento della edizione del Codice Atlantico intrapresa dalla Accademia dei Lincei e la pubblicazione del Codice Trivulziano eseguita dal Beltrami, facendone una diligente analisi.

In molti particolari entra pure relativamente alla pubblicazione vinciana del Müller-Walde, mostrandone la importanza non solo nei rispetti artistici, ma altresì in generale per ciò che riguarda gli studi intorno a Leonardo. Chiude poi con una rassegna dei lavori dell'Henry, del Cantor, del Wohlwil e dell'Uzielti, dati alla luce in questi ultimi tempi e concernenti l'opera scientifica del sommo artista.

Il m. e. G. Marinelli comunicò un suo scritto nel quale tornò a parlare intorno La questione della superficie del Regno, già da lui sollevata nel seno del R. Istituto fin dal 1882 e poi fatta a varie riprese oggetto di note e comunicazioni diverse.

Ricorda come la valutazione dell'area del Regno, compiuta nel 1884 dall'Istituto geografico militare, valesse a risolverla soltanto in parte, perchè con essa si conobbe l'area della totalità e delle principali divisioni naturali, ma non quella delle ulteriori divisioni amministrative. In seguito ad osservazioni presentate da lui stesso e dal Consiglio superiore di statistica e a un conseguente accordo di vari Ministeri, intorno al 1886 lo stesso Istituto Geografico ebbe l'incarico di completare tale valutazione per le provincie; ma il lavoro eseguito per 12 provincie (liguri, calabresi e sicule) nel 1888 rimase in asso, causa altri impegni che vennero ad aggravare il citato Istituto.

La cosa parve ed è tanto grave che lo stesso autore della memoria, nella sua qualità di deputato, credette di raccomandare al ministro della guerra Pelloux, che il lavoro venisse condotto a termine al più presto possibile, e n'ebbe risposta favorevole e promesse formali davanti la stessa Camera dei deputati.

Intanto la vergogna nostra perdura e vien resa più grave dal fatto che un illustre straniero, il prof. Wagner di Gottinga, ha creduto di fare nel frattempo una nuova valutazione dell'area d'Italia divisa per compartimenti e di pubblicarla nel fascicolo VIII, testè uscito, della Bevölkerung der Erde. Veramente la nuova misurazione nè forse aspira, nè certamente arriva a una grande esattezza, ma essa conferma da un lato il giudizio sfavorevole pubblicato dal Marinelli e da altri intorno ai dati dello Strelbitsky (accettati tuttavia nelle opere statistiche per le aree provinciali del Regno e non coincidenti nella totalità con quelli dell'Istituto Geografico) e dall'altro la necessità del provvedere.

Il Marinelli poi presenta i dati recentemente ottenuti per le citate 12 provincie dall'Istituto geografico militare e mettendoli di contro agli analoghi dati del generale russo, ne trae altro argomento a confermare l'anteriore suo giudizio.

Da ultimo conclude affermando all'imperiosa necessità, che, giusta la promessa dell'onor. ministro Pelloux, l'Istituto geografico militare riprenda il lavoro di valutazione dell'area delle provincie e la conduca a termine nel più breve tempo possibile.

Il m. c. A. Rossi presentò una sua memoria, intitolata: «Il riposo domenicale obbligatorio nella legislazione sociale». Il riposo domenicale che dopo la famiglia è una delle molle più potenti della società civile, tra il popolo eletto, antico come il mondo in dì di sabato, e nella legge nuova rispettato da 19 secoli, ha subìto un'epoca di arresto nella legislazione di varii Stati. L'autore ne accagiona gli equivoci che corrono oggidì sulla libertà: Libertà economica e libertà civile. E si fa a dimostrarli con copia di esempii e di fatti, combattendoli.

Ne piglia occasione per sviscerare su questo argomento la questione sociale e dimostra che, meno gli anarchici, sul riposo domenicale o almeno sul riposo di un dì su sette, tutti sono d'accordo; ma che poi di necessità si deve finire al riposo domenicale.

Intese di fare una rivista, non già proposte concrete, ma queste si possono indovinare dalla Memoria: che lo Stato, cioè, interdica il lavoro domenicale ai deboli, ai minorenni, ed ai proprii impiegati fin dove è possibile. Il costume tradizionale e profondo nella immensa maggioranza del paese, l'uso verace della libertà, le esigenze igienico-morali, economiche, sociali facciano il resto colla iniziativa privata mediante le forze combinate della concordia nella collettività.

Il m. e. P. Spica fece le seguenti comunicazioni:

I. *A nome proprio.* Dà i risultati analitici sopra un'acqua minerale che si trova a Monte di Malo (prov. di Vicenza), che a quanto pare spiega una virtù quasi inaspettata come ricostituente e come diuretica, mentre è poco mineralizzata tanto da lasciare un residuo di grammi 0,1363 per litro.

È un'acqua che alla sorgente si manifesta debolmente sulfurea, ma che perde il suo gas solfidrico per ossidazione già dopo poche ore da che venne raccolta. È quasi assolutamente priva di ossigeno libero; contiene ferro, manganese, arsenico, silice come costituenti essenziali e pare anche del vanadio. Il ferro è circa alla dose di 1/17 del residuo totale, il manganese alla dose di circa 1/6 del peso del ferro e la silice alla dose di circa 1/6 del residuo. Di modo tale che l'acqua si può considerare tra le debolmente sulfuree ed arsenicali, come silico, ferro, manganica.

II. A nome del dott. Luigi Fabris. Alcune osservazioni intorno alla ricerca tossicologica dell'atropina quando v'è presente della stricnina. In generale questa ultima maschera le reazioni cromatiche dell'atropina e se questa non è in dose relativamente troppo elevata devesi ricorrere all'esame dell'azione fisiologica per potere avere certezza della presenza d'entrambi i detti alcaloidi.

III. A nome del dott. Marchesini Giacomo dà i risultati di uno studio fatto per esaminare l'azione del tiocarbamnato ammonico sul bromoacetofenone nel senso della formazione del carbamintioaceto-

fenone $C_6 H_5 . C O . CH_2 SCONH_2$, sostanza fusibile a 120° e che dà un'idrazide fusibile a 130°. L'autore deduce dalle sue esperienze che il carbamintioacetofenone è una sostanza isolabile, stabile e ben definita e non esistente solo sotto forma di sali come diceva Arapides.

IV. A nome del dott. Giacomo Carrara dà relazione su un composto che la tiourea forma col rodanato ammonico e che finora venne ritenuto come tiourea impura di rodanato. Il nuovo composto che l'A giunse a preparare sinteticamente è ben definito, cristallizzato in aghi sericei bianchi fusibili a 144°.

V. A nome del detto dott. Giacomo Carrara una Nota dal titolo: Sulle Condurangine, che fa seguito allo studio intrapreso già da un anno addietro sulla scorza di Condurango.

Il m. c. F. Stefani presentò un suo lavoro, che tratta « sul vero autore della storia arcana di Fra Paolo Sarpi »; ed il socio F. Cipolla inviò una breve sua Comunicazione, intitolata: « Fenicotteri sul Benaco ».

Il socio corrispondente A. Tamassia comunicò una sua Memoria sulla asfissia da immobilizzazione del torace per compressione. Esposto il processo fisio-patologico di questa, ed accennato alla frequenza con cui suol esser assunto per spiegare molte morti violenti, trova in base alle sue ricerche sperimentali di scemar un po' detta frequenza, avendogli dati i suoi studi per risultato che negli animali vi ha una relativa tenacità vitale a torace compresso; la quale non sarebbe in armonia con la rapidità della morte notata in questi casi dagli Autori. Induce quindi che la morte rapidissima, oltrechè alla asfissia, si debba al concorso di cause ledenti altri organi essenziali alla vita; come viene dimostrato anco dallo studio delle storie raccolte nella pratica forense

Il socio corrispondente T. Martini diede il sunto d'una sua I nota « intorno ai fenomeni di soprasaturazione ». In essa l'autore descrive alcuni esperimenti coi quali viene confermato un fato già accennato dal Tomlison, il quale sta a provare come sia erroneo l'affermare che una soluzione soprasatura, cristallizzi sempre quando vi s'immerge un sale della stessa natura di quello disciolto L'autore studia pure gli effetti che, sulla detta soluzione producono delle energiche azioni meccaniche.

Il socio corrispondente G. Mazzoni diede notizia degli studii da lui fatti sulla vita e sulle opere di Sabelo Michiel, scrittore veneziano di prose e di versi, che visse nella seconda metà del secolo XVI. Accennati i fatti principali della vita di lui, il prof. Mazzoni dà un cenno sulle opere che ne sopravvissero, facendo brevemente notare la derivazione di esse e la loro importanza e curiosità

Giusta l'articolo 8° del regolamento interno, il sig. cav. Enrico Nicolis comunicò una sua Memoria « sul bacino acquigene di Pastrengo Veronese », corredata da una tavola. — Gli onorevoli municipii di Bussolengo e di Pescantina (provincia di Verona), dovendo provvedere buona acqua di alimentazione alle rispettive agglomerazioni di popolazione, che ora dispongono soltanto delle acque del fiume Adige, pregavano l'A. di studiare la potenzialità e la perennità acquigene dei vicini bacini morenici, prima d'intraprendere le opere tecniche di conduttura di qualcuna delle sorgenti zampillanti su tale plaga

Nella sua Memoria l'A. opina che il solo bacino di Pastrengo sia quello che dà fondate speranze di raggiungere l'intento in considerazione, essendo le acque freatiche, delle vicine ed analoghe formazioni, scarse ed intermittenti.

Ed appunto allo studio idrologico analitico del territorio di Pastrengo rivolge la sua indagine descrivendone nel primo capitolo la « genesi e la morfologia ».

In un secondo capitolo viene determinata « la ristretta regione assorbente ed alimentatrice delle acque interne del bacino studiato »

Con un terzo capitolo l'A. considera il « legame o dipendenza idrostatica fra le sorgenti, le conche-serbatoi raggiunte dai pozzi o gli stillicidi del territorio ». Stabilendo in 8 gruppi tutte le manifestazioni del regime idrologico featico che governa il bacino.

Dopo di avere con un quarto capitolo esposte alcune considerazioni sul regime idrologico passato in rassegna, sulle sue divisioni, sul modo di emungerlo e di ripartire l'estrazione del vitale elemento fra i diffe enti gruppi, arriva alle seguenti conclusioni:

1° che « le condizioni litologiche e di coltura nonchè la forma del terreno facilitano l'immediata filtrazione delle acque meteoriche, le quali vengono a piccole profondità sostenute da fondi impermeabili di conche o scaglioni rappresentanti l'antica orografia, improntata dalla dinamica dei ghiacciai, ora imboscata plasmata; ed in parte abrasa da forze naturali ed artificiali;

2° che « la superficie assorbente ed alimentatrice della studiata idrografia interna, corrisponde soltanto ad estensione un po' maggiore a quella del complessivo bacino imbrifero di Pastrengo;

3° che « in ogni singolo gruppo o regime analizzato è la stessa acqua che replicatamente si presenta riversandosi da serbatoi a conche per poi sparire e per la trafila delle sorgenti ricomparire ognor più copiosa quanto più col terreno si abbassa; ed appunto perciò è necessario individuare i regimi che hanno reciproca indipendenza idrostatica e ripartire fra gli stessi l'estrazione;

4° che « la portata delle sorgenti si può aumentare considerevolmente, purchè sieno trattate con buoni criteri idrologici. In tal caso resteranno assai menomati i danni derivanti dalla sottrazione che potrà limitarsi, a un dipresso, all'acqua che ora inutilmente si disperde, evapora o viene assorbita dai terreni circostanti;

5° e che « infine, è da credersi che attingendo, proporzionalmente, nella vallicola Cabrusa-Valena, alla conca Benati ed a Cà del Vento; subordinatamente poi al fontanino del Forte Bolega od al Laghizzol si possa ottenere una o due polle d'acqua che — col responso favorevole del chimico (1) — possano soddisfare agli invocati bisogni ».

A termini dello stesso articolo 8, il prof Dino Varisco comunicò un suo scritto « intorno ai fondamenti del pensiero ». È una investigazione originale, e indipendente da ogni sistema filosofico, che si propone di risolvere il seguente problema: « Formulare la ipotesi più semplice, mediante la quale riesca spiegabile il fatto del ragionamento, partendo da quei soli dati, che si sono ammessi e riconosciuti come immediati.

In queste adunanze il R. Istituto, oltre ai molti suoi affari interni, si occupò delle proposte di nomina di membri effettivi e del conferimento di pensioni vacanti ».

Il M. E., vice-segretario
GUGLIELMO BERCHET.

(1) Il chiarissimo prof. Camillo Negri, chimico dell'Istituto tecnico di Verona, in seguito alle accurate sue analisi, ha trovato che le acque in considerazione offrono ottime condizioni di potabilità.

TELEGRAMMI

(AGENZIA STEFANI)

PARIGI, 1. — È morto il generale Bordone, già capo di stato maggiore di Garibaldi in Francia.

BERNA, 1. — Le nuove proposte del governo italiano sono giunte al Consiglio federale, che le esaminerà insieme ai delegati commerciali svizzeri.

SAN GIOVANNI DI TERRANOVA, 2. — La maggior parte delle barche pescherecce che furono sorprese da un uragano di neve in alto mare, sono rientrate in porto.

Si crede che gli annegati non oltrepassino i quaranta.

PARIGI, 2. — Il deputato Laur annunzia che ha rinunziato a procedere contro l'ex ministro Constans.

LONDRA, 2. — Lo *Standard* annunzia che Dering, primo segretario dell'ambasciata inglese a Roma, ha accettato il posto di agente diplomatico d'Inghilterra a Sofia.

ATENE, 2. — All'ultimo momento la distribuzione dei portafogli è stata modificata.

Il Ministero resta definitivamente composto così:
Constantopulos, presidenza, interno e *interim* delle finanze;
Philaretos, giustizia e *interim* degli affari esteri;
Papamichalopulos, culti e istruzione pubblica;
Sakhturis, marina;
Mastrapas, guerra.

Listino Officiale della Borsa di Commercio di Roma del dì 2 marzo 1892.

VALORI AMMESSI a CONTRATTAZIONE IN BORSA	Godimento	Valore nom.	Valore vers.	PREZZI IN CONTANTI		IN LIQUIDAZIONE Fine corrente	IN LIQUIDAZIONE Fine prossimo	Prezzi Nom.
RENDITA 5 0[0 1.a grida	1 genn 92	—	—		—	92,45 40 37 ½ 35 30	32 ½).	— —
RENDITA 5 0[0 2.a grida		—	—	92,30 92.27 ½	92 29 1[4			— —
detta (piccolo taglio)	»	—	—		— —			— —
detta 3 0[0 1.a grida	1 ottob. 91	—	—		— —			— —
detta 3 0[0 2.a grida	»	—	—		— —			58 50
Cert. sul Tesoro Emiss. 1860-64	»	—	—		— —			101 —
Obbl. Beni Ecclesiastici 5 0[0	»	—	—		— —			94 —
Prestito R. Blount 5 0[0	»	—	—		— —			99 90
» Rothschild	1 dicem. 91	—	—		— —			101 10
Obbl. Municip. e Cred. Fondiario.								
Obbl. Municipio di Roma 5 0[0	1 luglio 91	500	500		— —			— —
» 4 0[0 1.a Emissione	1 ottob. 91	500	500		— —			430 —
» 4 0[0 2.a, 3 a, 4.a, 5.a e 6.a Emiss.	»	500	500		— —			420 —
» Cred. Fond. Banco S. Spirito	»	500	500		— —			460 —
» » » Banca Nazionale 4 0[0.	»	500	500		— —			477 —
» » » » 4 1[2 0[0.	»	500	500		— —			485 50
» » » Banco di Sicilia	»	500	500		— —			— —
» » » » Napoli	»	500	500		— —			— —
Azioni Strade Ferrate.								
Az. Ferr. Meridionali	1 genn. 92	500	500		— —	632 632,50		— —
» » Mediterranee stampigliate	»	500	500		— —			488 —
» » » certif. provv.	1 luglio 91	500	500		— —			— —
» » Sarde (Preferenza)	»	250	250		— —			— —
» » Palermo, Mar. Trap. 1.a e 2a. E	1 ottob. 91	500	500		— —			— —
» » della Sicilia	1 luglio 91	500	500		— —			— —
Azioni Banche e Società diverse.								
Az. Banca Nazionale	1 genn. 92	1000	750		— —			1310 —
» » Romana	»	1000	1000		— —			1014 —
» » Generale	1 luglio 91	500	350		— —	326 25 1[2 25 24 1[2		— —
» » di Roma	1 genn. 90	500	250		— —			300 —
» » Tiberina	1 » 89	200	200		— —			87 —
» » Industriale e Commerciale	1 ottob. 91	500	500		— —			520 —
» » » » cert. prov.	»	500	250		— —			440 —
» Soc. di Credito Mobiliare italiano.	1 genn. 92	500	400		— —	375 377		— —
» » di Credito Meridionale	1 » 88	500	500		— —			45 —
» » Romana per l'Illum. a Gaz	15 ottob. 91	500	500		— —	792		— —
» » Acqua Marcia	1 genn. 92	500	500		— —			1130 —
» » Italiana per condotte d'acqua.	1 » 90	500	500		— —	233		— —
» » Immobiliare	1 » 92	500	500		— —	188		— —
» » dei Molini e Magaz. Generali.	1 luglio 90	250	250		— —			85 —
» » Telefoni ed App. Elettriche	1 genn. 89	100	100		— —			— —
» » Generale per l'Illuminazione.	1 » 90	500	500		— —			230 —
» » Anonima Tramway Omnibus.	»	125	125		— —			115 —
» » Fondiaria Italiana	1 genn. 89	150	150		— —			— —
» » della Min. e Fond. Antimonio	1 ottob. 90	250	250		— —			— —
» » dei Materiali laterizi	»	250	250		— —			— —
» » Navigazione Generale Italiana	1 genn. 92	500	500		— —			310 —
» » Metallurgica Italiana	1 » 90	500	500		— —			190 —
» » della Piccola Borsa di Roma.	1 dicem 91	250	250		— —			210 —
» » Cautohouc	1 genn. 90	200	200		— —			60 —
» » An. Piemontese di elettricità.	1 » 91	250	250		— —			250 —
» » Risanamento di Napoli	1 » 92	250	250		— —			149 —
Azioni Soc. Assicurazioni.								
Az. Fondiarie Incendi.	1 genn. 90	100	100		— —			85 —
» Fondiarie Vita	1 » 91	250	125		— —			235 —
Obbligazioni diverse.								
Obbl. Ferroviarie 3 0[0 Emiss. 1887-88-89.	1 genn. 92	500	500		— —			290 —
» » Tunisi Goletta 4 0[0 (oro).	1 luglio 91	1000	1000		— —			— —
» Strade ferrate del Tirreno	1 genn. 92	500	500		— —			436 —
» Soc. Immobiliare	1 ottob. 91	500	500		— —			407 —
» » 4 0[0.	»	250	250		— —			170 —
» » Acqua marcia	»	500	500		— —			500 —
» » SS. FF. Meridionali.	»	500	500		— —			— —
» » FF Pontebba Alta Italia	1 luglio 91	500	500		— —			— —
» » FF. Sarde nuova Emis. 3 0[0	1 ottob. 91	500	500		— —			— —
» » FF. Paler. Ma. Tra. I S. (oro).	»	300	300		— —			— —
» » » » » » II » »	1 genn. 91	300	300		— —			— —
» » FF. Second. della Sardegna.	»	500	500		— —			— —
» » FF. Napoli-Ott. (5 0[0 oro)	»	250	250		— —			— —
Buoni Meridionali 5 0[0	»	500	500		— —			— —
Titoli a Quotazione Speciale.								
Rendita Austriaca 4 0[0 (oro).	»	—	—		— —			— —
Obbl. prestito Croce Rossa Italiana.	1 ottob. 91	25	25		— —			— —

OSSERVAZIONI:

Media dei corsi del consolidato italiano a contanti nelle varie borse del Regno.

1 marzo 1892.

Consolidato 5 0[0 . . . . . L. 92 440
Consolidato 5 0[0 senza la cedola del semestre in corso . . . » 90 270
Consolidato 3 0[0, nominale . . . » 57 833
Consolidato 3 0[0 senza cedola, nominale . » 56 526

B. TANLONGO, Presidente.

Sconto	CAMBI		Prezzi fatti		Nomin.
3	Francia	90 giorni	— —	— —	102 80
	Parigi	Cheques	— —	— —	103 60
3	Londra	90 giorni	— —	— —	25 90
	»	60 giorni	— —	— —	»
	»	Cheques	— —	— —	»
	Vienna-Trieste	90 giorni	»	»	»
	Germania	Cheques	»	»	»

Risposta ai premi . . . . } 29 Marzo
Prezzi di compensazione . . . . }
Compensazione 30
Liquidazione . . . . 31 »

Sconto di Banca 5 1[2 0[0. Interessi sulle anticipazioni.

Per il Sindaco: AUGUSTO PALLADINI.

Visto: Il Deputato di Borsa: B. TORTI.

PREZZI DI COMPENSAZIONE DELLA FINE FEBBRAIO 1892.

Rendita 5 0[0	92 50
» 3 0[0	58 —
Obbl. Beni Eccles.	94 —
Prest. Rotschild 5 0[0.	101 —
Ob. città di Roma 4 0[0	425 —
» Credito Fondiario Santo Spirito	460 —
» Credito Fondiario Banca Nazionale	480 —
» Credito Fondiario Ban. Naz 4 1[2 0[0	485 —
Az. Fer Meridionali.	633 —
» » Mediterranee	488 —
» » » certif.	478 —
» Banca Nazionale.	1315 —
» » Romana	1018 —
» » Generale	323 —
Az. Banco di Roma.	300 —
» Banca Tiberina	35 —
» » Ind. e Com.	603 —
» » » Certif.	465 —
» Soc. Cred. Mobil.	380 —
» » » Merid.	47 —
» » Gas stampigl.	800 —
» » Acqua Marcia st.	1140 —
» » Condot. d'ac.	234 —
» » Gen Illumin.	235 —
» » Tramway Om.	116 —
» » cert. prov.	— —
» » Molini e Magaz. Gen.	85 —
» » Immobiliare.	202 —
» » Fond. Italiana	— —
» » Min. Antim.	— —
Az. Soc. Mat. Later.	225 —
» » Navig. Gen. Italiana	310 —
» » Metallurgica Italiana.	230 —
» » della Piccola Borsa	210 —
» » Caoutchouc	65 —
» » An. Piem. di Elettr.	250 —
» » Risanamen.	153 —
» » Fondiar. incendi	85 —
» » Fond. Vita.	230 —
Obbl. Soc. Imm. 5 0[0	405 —
» » » 4 0[0	170 —
» » Ferroviarie	290 —
» Ferr. Napoli-Ottaiano	242 —

TUMINO RAFFAELE, Gerente. — Tipografia della *Gazzetta Ufficiale*.